

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

| | ANNATA | SEMESTRE | TRIMESTRE |
|-------------------------------------|--------|----------|-----------|
| PADOVA. — All' Ufficio del Giornale | L. 10, | L. 5,50 | L. 4,50 |
| » - A Domicilio | > 20, | > 10,50 | > 6, |
| PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta | > 22, | > 11,50 | > 6, |

Le inserzioni tanto ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all' Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
L' Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi n. 10

SERVIZIO A VAPORE TRA VENEZIA E L'EGITTO

Riproduciamo dalla Gazz. di Venezia:

Col 1 di giugno prossimo avremo, per coraggioso e patriottico sacrificio della Venezia, incominciato il servizio regolare settimanale a vapore tra Venezia e l'Egitto, senza trasbordi a Brindisi, e in coincidenza col l'arrivo e partenza della valigia delle Indie.

La sovvenzione pattuita a carico delle nostre provincie è limitata alla durata di un anno, nel qual tempo, speriamo che sarà votata dal Parlamento la legge per cui la sovvenzione verrà assunta dallo Stato. Le sovvenzioni per servizi di questo genere sono di interesse generale della nazione e come tali in Italia e in tutti gli Stati sono ad esclusivo carico del governo. D'altronde nessuno dei servizi sovvenzionati riunisce in più alto grado condizioni tali da soddisfare a tutti gli interessi della nazione, come questo, che mira ad attirare per l'Italia una grande corrente commerciale e quindi l'aumento delle pubbliche rendite.

Il Parlamento ha ben compreso, che non si tratta di spese improduttive a carico del bilancio dello Stato, ma di assicurare lo sviluppo della ricchezza pubblica, quando ha votato l'ordine del giorno 13 giugno 1867; ed è ciò appunto che non ci lascia dubitare, un solo istante, che il Parlamento approverà quanto prima il progetto di legge, di cui egli stesso ha provocato e raccomandato lo studio.

Però intanto la Venezia ha fatto di propria iniziativa uno sforzo supremo. Preveduti i naturali ritardi alla deliberazione ed applicazione della legge, convinta dell'urgenza di aver tosto introdotto il servizio di navigazione, aperta essendo la ferrovia del Brennero, fedele alle proprie tradizioni di patriottismo, fidente di poter riconquistare quel posto nel commercio mondiale, che la oposità e per-

spicacia dei suoi cittadini le assicuravano un tempo, si è imposta dei sacrifici, per cominciare fin d'ora a proprio carico i viaggi.

Ma ciò dovevasi fare in via provvisoria, perocché togliere questo carattere alla sovvenzione, se anche la si avesse potuto limitare a minor somma, chiamandovi a concorso il Governo, sarebbe stato porre i contribuenti del Veneto in condizione diversa da quella in cui sono gli altri contribuenti d'Italia, sarebbe stato metterci da noi stessi fuori del diritto comune.

Avremmo poi desiderato che il contratto colla Società Adriatico-orientale, ci offrisse il destro di fare causa comune con Ancona, la nobilissima e solerte città, che fin dal principio, spontaneamente cercò di renderci facile l'attuazione della linea, colla Società egiziana *Azizieh*. Ma considerazioni di un ordine elevato e fatale, e l'interesse stesso nazionale, cui è subordinato quello di Venezia, si opposero.

La Società Adriatico-orientale, impegnata col Governo pel viaggio da Brindisi in Alessandria, non potrebbe poggiare anche in Ancona senza pregiudicare la regolarità del servizio e la indispensabile continuità della linea. Le condizioni di celerità, senza le quali è impossibile attivare la corrente commerciale, e la stessa naturale condizione del nostro porto per cui sono necessarie molte ore all'ormeggio dei bastimenti, non ci permisero di convenire una poggia in Ancona. Le merci incontrando, benchè per poche ore, sulla nostra linea anche un minimo ostacolo, prescioglierebbero di continuare la via di Trieste ove il Lloyd ci fa una temibile concorrenza. Ancona è troppo generosa per non comprendere, nella nostra deliberazione la necessaria conseguenza del principio, per cui è d'uopo assicurare al commercio la via più breve e diretta, per contarvi sopra con vantaggio.

Fu detto in appoggio alla fermata in Ancona, che quanto ai passeggeri, essi percorreranno già la ferrovia di Brindisi, e quanto alle merci, poche ore di ritardo non possono

recare grave danno alle Provincie venete, ed invece possono portare molto vantaggio alle romagnole e marchigiane. E ciò è anche vero, ove si mirasse con questa linea al servizio del commercio locale; ma pur troppo questo non è sufficiente a mantenerla, ed è indeclinabile necessità e grande utilità, l'attirare invece sulla linea il grande commercio internazionale dell'Europa centrale coll'Oriente, il quale ora si piega a Marsiglia o a Trieste, dove trova immense facilità di trasporti, che noi pure dobbiamo offrirgli, e contro le quali dobbiamo lottare, se vogliamo render possibile una concorrenza con quei porti. Ogni benchè piccolo ostacolo deve essere evitato, almeno fino a quando la corrente sia mossa ed assicurata; allora, come succede alle valanghe, anche ulteriori difficoltà non basteranno ad arrestarla o deviarla.

Ciò premesso come principio fondamentale, riconosciamo però francamente che, vista la condizione attuale del commercio, una sola mensile poggia in Ancona, recar non potrebbe quei danni, che noi stessi abbiamo rilevato, se ordinariamente i viaggi fossero interrotti, e potrebbe invece favorire realmente il commercio locale di quella città e delle Provincie vicine. Noi anzi crediamo, che studii più profondi e dettagliati, o la esperienza, potranno rendere incontestabile questa nostra idea, e siamo sicuri che i Veneti non saranno certo restii a convenirne, per sentimento di patriottismo, e di interesse relativo, riguardo allo svolgimento delle industrie e dei commerci locali. Questa concessione di una sola poggia mensile in Ancona, se potesse eziandio giovare a che la Società Adriatico-orientale aumentasse il numero dei suoi piroscafi e rendesse per ciò più sicuro e migliore il servizio, mostrerebbe nei Veneti una savia ed opportuna apprezzazione dei peculiari interessi di un altro porto italiano molto importante e mostrerebbe una volta di più il patriottismo delle nostre Provincie, ed il prezioso acquisto che di esse fece l'Italia.

Venezia, ad ogni modo, ha la fiducia, che sarà coronato da un felice successo, e giusticato imparzialmente anche dalla generosa Ancona, questo tentativo, fatto con tenacità di proposito e con patriottica abnegazione nell'interesse generale del Regno, rispetto al grande commercio internazionale, e che la intuizione del proprio e dell'avvenire commerciale d'Italia le additava, siccome mezzo principale ad essere veramente come fu detto: *nuova forza e nuovo decoro della nazione.*

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 2 maggio.

Il Giornale di Roma annunziava l'altro giorno la morte di monsignor Pila con queste parole asciutte asciutte:

« Monsignor Andrea Pila, auditore generale della Camera apostolica, munito dei sacramenti spirava ieri a dieci ore del mattino. « Nacque a Spoleto nel 1837; sostenne con lode alcune cariche governative finché la « Santità di Nostro Signore lo innalzò all'ufficio d'auditore generale, ch'è una delle più « notabili della Curia romana. »

Quanto laconismo in un elogio funebre!... Non una parola che ricordi Monsignor Pila ministro dell'interno; non una parola sulla malattia che lo rapì si repentinamente.

Quel giornale fu sempre abituato ad un sistema di restrizioni mentali!...

Il palazzo del defunto monsignore è stato immediatamente chiuso dopo la sua morte, e posso assicurarvi che durante la sua breve agonia, nessuno potè avvicinarlo fuorchè il prete, e l'appartamento fu riaperto soltanto al momento del convoglio.

APPENDICE

LA VITA CAMPESTRE

STUDI MORALI ED ECONOMICI

DI

ANTONIO CACCIANIGA

(Continuazione e fine)

« Destano ribrezzo i costumi di alcune tribù « di selvaggi che appen lono alle pareti, qual « trofeo di battaglia, le vesti insanguinate « dell'estinto nemico, e adornano la selvaggia dimora coi crani degli avversari ammazzati. Eppure non è raro il vedere fra noi, nelle stanze di conversazione o da pranzo, esposte le battaglie terrestri o navali, anche contemporanee, nelle quali le baionette straniere, entrano nei petti dei fratelli, ed il suolo è ricoperto di distruzione, d'incendii, di ferite e di cadaveri!... « Questa vista non scema punto l'appetito dei convitati, nè l'allegria dei vivaci convagni. « Si proferiscono sommesse parole d'amore, si parla di tutti i piaceri della vita, si raccontano burlesche avventure, s'innalzano brindisi ed evviva al tintinnio dei bicchieri mentre si tengono innanzi agli occhi i mo-

« ribondi che perirono lacerati il petto dalle « palle, e che per l'onore della patria si spensero « seco dopo lunga e penosa agonia, invocando « invano dalla madre lontana, una stilla di « acqua, un ultimo bacio, un addio!... Bar- « bara insania! crudele profanazione di sacre « e venerabili memorie, funesta prova di fredda « indifferenza, d'ingrato e colpevole oblio!...

« Orniamo le case campestri di quadri che « consolino gli sguardi ed il cuore. Aprendo « diamo alle pareti le scene della vita cam- « pestre o pastorale, le immagini dell'innocenza e della pace, della bellezza, della « grazia e della virtù. Le viste della magnifica natura, i vari aspetti del giorno e delle stagioni, i paesaggi, le marine, i diversi « costumi dei popoli.

« Le sale di ricevimento accolgano la rappresentazione delle feste nazionali, le scene « dei fatti storici, nei quali non figura il dolore e la morte, ma spiccano la dignità, l'onore, la gloria della patria.

« La sala da pranzo si adorna di fiori e « frutta, di uccelli variopinti, di tazze e di « vasi, di prodotti naturali ed artistici in relazione agli usi del locale.

« Abbelliamo il gabinetto della sposa con « quadri di geniali e onesti soggetti, d'immagini ridenti e vereconde. Arricchiamo gli « scaffali che fiancheggiano la sua scrivania,

« di libri istruttivi ed aggradevoli, convenienti « al suo stato di giovane donna, di sposa, di « madre, di abitatrice di ridente campagna; « facciamole presente di quei libri dai quali « sbandite le passioni sfrenate, la ragione di- « sprezza con imparziale giudizio tutti i fan- « natismi, i pregiudizii, le chimere, guidando « l'intelletto all'amore del bello, del buono, « del vero.

« Non si condanni nella donna il lusso onesto che concedono gli agi. Le arti gentili si usino senza vana ed ostentata profusione, come senza gretta parsimonia. La « donna ama i fiori, i pizzi, i gioielli, le seriche vesti; le si conceda il tutto con giusta misura. I vezzi e le grazie della bellezza sono il complemento dei pregi dello « intelletto e dei tesori del cuore.

« Nelle stanze dei figliuoli, pendano dalle « pareti le immagini degli uomini grandi, e « dei benefattori del mondo. Le menti giovani apprendano di buon'ora i loro nomi, « e crescano nell'ammirazione e nel rispetto « di tutte le virtù, si sentano animati ad « imitare i nobili esempi, a soffrire per la « giustizia, ad affaticarsi per il bene, ad amare i loro simili.

« Le stanze degli intimi ritrovi contengano « i ritratti dei parenti, dei morti, degli assenti. Conserviamo il loro posto in famiglia

« ai lontani e ai trapassati, non per vana « ostentazione degli avi, ma per sincero sentimento di amore verso i congiunti, e per « onorare il culto della famiglia. Il padre insegna ai figliuoli la misura del rispetto secondo le azioni. — Questi, egli dica, si distinse nell'ammazzare i Turchi; era la gloria « del suo tempo!... Questi si distinse a difendere la patria, e questa è stata e sarà « sempre la gloria di tutti i secoli e di tutte « le nazioni! Questi ha fondato un ospizio « per i poveri infermi, ed il suo nome sarà « sempre benedetto; questi ha migliorata la « condizione de' suoi coloni, ha introdotto « nuovi strumenti rurali, ha aperta una scuola « per i fanciulli, ha migliorato il paese illuminando le menti e fecondando la terra; e la « patria lo propone ad esempio degli utili « cittadini, e noi godiamo il frutto delle sue « opere. — I buoni e veri amici figurano a « lato dei congiunti, perchè siccome colle azioni generose e coi segnalati servigi si « acquista la cittadinanza anche fuori della « patria; così colle prestazioni affettuose e disinteressate si deve acquistare il diritto di « onoraria parentela presso gli amici.

« Se i mezzi della famiglia lo concedono, « sarà di grande utilità e di non poco diletto « l'erezione d'un teatro nell'interno della casa, « ove ogni famiglia potrà offrire i suoi at-

Si analizzano i fatti e sono inutili i commenti.

Avrete letto nei vostri giornali l'indirizzo dei Romani per le anguste nozze del Principe ereditario; e poi si scriverà ch'essi sono devoti al governo teocratico!

L'afa solita c' incombe addosso, e va ogni dì più mancando la speranza di vedersi liberati da questi incomodi francesi! Più non si parla della loro partenza — e vediamo sfumare (come una larva nel lontano orizzonte le invocate nostre franchigie.

Si sono ripresi i lavori di fortificazione; pare si voglia creare una seconda edizione del famoso quadrilatero della Venezia!.. Il Gianicolo, castel S. Angelo e l'Aventino, sono divenuti formidabili; ora si tratta di congiungerli colle fortificazioni del monte Parioli e del ponte Milvio.

Sono troppo in ritardo per parlarvi dell'anniversario del ritorno da Gaeta. Anche quest'anno la festa portò il suo tributo di sventure!

Lo spauracchio d'un invasione garibaldina non è ancora cessato. Dicesi che fra pochi giorni deve venire d'Inghilterra una cannoniera corazzata ordinata dal Governo di Roma per sorvegliare il Tevere; avrà l'ufficio di polizia; mentre si sorvegliano le rive di questo fiume con molta cura, temendosi, come vi diceva, uno sbocco improvviso di garibaldini.

Gracchiano osanna i nostri pretacci ritenendo che la squisita politica del cardinale Antonelli tenga in iscacco Napoleone. Io non lo credo. Può la questione romana tracciare una linea di condotta alla Francia? Ci cova sotto il pretesto.

Tutta la nostra gioventù del patriziato romano e della borghesia parte per Firenze a godere le feste. In principio il governo vedeva di mal'occhio lo accorrere a quegli spettacoli profani; e temeva che tanto numero di giovani significasse una dimostrazione politica; ma non potendo impedirlo si è dato al dormiveglia.

Dalla Gazz. di Venezia:

Sembra che i commenti sull'assenza dell'arciduca Vittorio alle nozze del principe Umberto, abbiano cominciato ad annoiare la Corte di Vienna. Per farli cessare, essa è ricorsa al pretesto, troppo comodo in verità, di far smentire da uno dei giornali ufficiosi di Vienna, la *Debatte*, che vi fosse mai stata l'intenzione di mandare un arciduca a Torino ed a Firenze, per rappresentarvi la Casa imperiale. Il guaio si è che un giornale (molto bene informato delle cose della Corte di Vienna, cioè il *Mémorial diplomatique*, redatto dal sig. Debrauz di Saldapenna, ha già fatto

qualche rivelazione indiscreta, la quale è dall'altro canto troppo conforme alle cose dette precedentemente da altri giornali, senza che mai alcun organo viennese si attentasse di smentirla.

Il *Mémorial diplomatique* di fatti (*V. la Gazz. d'ieri*) non mette nemmeno in dubbio il viaggio progettato dall'arciduca Lodovico Vittorio a Torino, come nessuno, prima della *Debatte*, s'era attentato di fare. Fa anzi capire abbastanza chiaramente che potrebbe darsi benissimo che quel viaggio non avesse avuto luogo, perchè si era già subodorato qualche cosa delle accoglienze entusiastiche che si volevano fare al vincitore di Sadova. Il *Mémorial* a questo punto si fa malizioso, e affetta di credere che quelle ovazioni sieno fatte per obbedire ad una parola d'ordine, partita non si sa da dove. Noi però passiamo oltre alle piccole malizie del *Mémorial*, e ci basta citarne le parole, per togliere un po' di fede alla smentita un po' azzardata per verità, che troviamo oggi nel foglio di Vienna. Questa parve anzi di così poco rilievo che il telegrafo non ce ne ha nemmeno avvertiti.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla Gazz. d'Italia:

La Commissione per il progetto di legge sulla contabilità dello Stato doveva riunirsi stamani al Ministero delle finanze, presso la direzione del tesoro. Vuolsi che essa abbia pressochè compiuto il suo lavoro.

Il ministro della marina colla circolare 22 aprile scorso rende noto alle Camere di commercio che il trattato di commercio fra l'Italia e la Grecia ebbe una nuova proroga di sei mesi decorribili dal 315 gennaio ultimo scorso, e che è probabile che se ne ottenga una terza.

Si annunzia che il ministro dei lavori pubblici si occupa di concerto colle società delle strade ferrate italiane, di un nuovo orario il quale aumenterebbe il numero dei treni partenti da Firenze per le varie destinazioni. La *Gazzetta dell'Emilia* poi assicura che onde facilitare il ritorno dei concorrenti alle feste di Firenze, per cura della società ferroviaria dell'Alta Italia furono ordinati oltre a quelli già in corso, altri 12 treni sussidiari pel trasporto dei passeggeri, di guisa che potrebbero giornalmente partire da Firenze verso Bologna ben 16 treni; e che, occorrendo, la società predetta provvederebbe altresì all'aggiunta di altre corse.

Il barone di Malaret, ministro di Francia presso la nostra Corte, si assenterà di bel nuovo temporaneamente da Firenze appena finite le feste. Egli si recherà a Parigi per assistere al matrimonio già concluso della sua figlia col marchese di Belot che si celebrerà il 14 corrente mese.

GENOVA. — Domenica, riferisce il *Courrier Mercantile*, la commemorazione della partenza dei Mille da Quarto seguì nel modo consueto. La numerosa comitiva era preceduta dalla banda musicale della Foce, e da

molte bandiere velate a bruno. Sullo storico sasso parlarono Astengo, Pertica, Maragliano, Canessa e Canzio. Nel ritorno la comitiva fu salutata alla Pila con concerti musicali e spari di artiglieria, e si sciolse sulla piazza San Domenico, luogo della partenza.

VERONA. — Per la candidatura del 2.º collegio elettorale di Verona si mettono innanzi i nomi dell'ingegnere Alberto Cavalletto, del professore Domenico Turazza e del conte Antonio Sparavieri.

BOLOGNA. — Altri due evasi dal carcere di San Giovanni in Monte furono arrestati. Non sono più che due gli evasi che finora sfuggirono alle attive ricerche della questura di Bologna.

ROMA. — Un telegramma da Roma alla *Bullier* smentisce la notizia d'uno scambio di lettere tra il papa e Vittorio Emanuele in occasione delle nozze del principe ereditario.

NAPOLI. — Apprendiamo che diversi cittadini napoletani si unirono all'intento di accordarsi per fare un'accoglienza simpatica al principe reale di Prussia.

L'*Avvenire* annunzia ancora che si minaccia a Napoli da qualche giorno uno sciopero dei venditori privilegiati di generi di privativa, e che s'invoca a pretesto del medesimo le pretese dell'amministrazione che domanda una parte dei versamenti in bronzo.

I rapidi movimenti delle truppe verso il Matese non lasciano in pace le bande di Guerra e Fuoco. L'egregio generale Pallavicino ha fatto in questi ultimi giorni muovere anche molta forza per la vallata del Calore; e pare fosse stato intento del generale sbarazzarsi prima delle reliquie della banda Santaniello, e poi concentrare tutte le forze verso le Mainarde, sulle quali da qualche settimana Fuoco e Guerra sentono per bene gli stimoli della fame.

L'onorevole Minghetti si trova a Palermo. Egli ha lasciato il paese nativo dove sono per lui recentissime le memorie di un lutto domestico.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Si sa già che lunedì debba cominciare la interpellanza su le condizioni finanziarie della Francia; e la *Liberté* crede che durerà almeno sino a sabato la discussione.

Su tutti i punti strategici dei Vogesi vengono erette fortificazioni, dette *bastionettes*.

Scrivono alla Lombardia:

Il Governo è impensierito per certe sorde agitazioni delle società segrete. Parecchie perquisizioni domiciliari vennero fatte in questi giorni, delle quali però ignorasi il risultato.

L'incostanza della stagione è causa che l'imperatore non abbia ancora visitato il campo di San Mauro. Vi si recò però giorni sono l'imperatrice e visitò l'interno delle tende dei soldati, poi entrò nelle sale da pranzo degli ufficiali del 2.º voltaggiatori e volle assaggiare le loro vivande.

Il principe imperiale prenderà quest'anno i bagni a Dieppe; furono già ordinati i suoi appartamenti per giugno e luglio.

INGHILTERRA. — Il principe e la principessa di Galles, ritornando dall'Irlanda, fecero una escursione nella contea di Galles. A Carnarvon, il principe pronunziò un discorso, nel quale manifestò l'intenzione di presto ritornarvi, per visitare il paese d'onde porta il nome.

AUSTRIA. — Il *Nuovo Fremdenblatt* crede che Gablenz sarà tosto nominato generale di artiglieria e comandante superiore in Ungheria.

Ripetesi che l'unità militare per la quale preoccupavasi tanto il gabinetto di Vienna, sarebbe risolta, per ciò che riguarda l'esercito regolare. Adottata l'unità, la direzione militare sarà centralizzata a Vienna. Il dissidio non verserebbe più che su l'organizzazione della landwehr. I diversi partiti ungheresi sarebbero d'accordo a chiedere che il dualismo sia applicato alla landwehr come al landsturm.

PRUSSIA. — Il re di Prussia, nella sua qualità di comandante in capo dell'Esercito tedesco della Confederazione, ha deciso che tutte le truppe confederate, si riuniranno durante il prossimo agosto, nella Turingia, fra Saafeld e Neustad.

Si era parlato di grandi evoluzioni della marina tedesca nel Baltico per la prossima estate. Ma la *Corrispondenza di Berlino* afferma che la marina federale non eseguirà questa estate nessuna grande evoluzione. La corvetta *Vineta*, subito dopo il suo ritorno dall'Asia orientale, sarà disarmata e messa in cantiere per alcune riparazioni.

GRECIA. — Il *Courrier d'Orient* scrive: Assicuratevi che 250 volontari stanno per partire alla volta di Candia e che si sta preparando tutto per la partenza di altri 800. Pare si voglia portare la cifra dei nuovi rinforzi a 8000 uomini.

Due bastimenti esteri, perfettamente cogniti delle acque di Creta, sono destinati al trasporto dei volontari suddetti, delle armi e degli approvvigionamenti.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza LANZA.

Contin. della Seduta d'ieri.

Cambray-Digny prende la parola riassumendo le cose da lui dette nella sua esposizione finanziaria. E pone i bisogni dell'erario e dimostra come sia assolutamente necessario che la Camera discuta e voti i provvedimenti da lui proposti entro la presente sessione, se si vuole che la finanza venga rimessa nel suo stato normale. Esprime la speranza di essere presto in grado di esporre i suoi intendimenti per ciò che riguarda il modo pratico di pagare i disavanzi del 1868.

Parla delle cause e degli effetti del nostro discredito, e siccome non crede affatto all'ef-

« tori, e avere così uno scopo di società e una gradevole occupazione per i giovani. La sala del teatro potrà servire pel ballo, per la scherma, pel giuoco, e gioverà ancora ai trattenimenti musicali, che raddolciscono l'anima coll'armonia, affinano il sentire, elevano lo spirito, ispirano i bei pensieri e le buone azioni.

« Se ci sarà anche una stanza pel bigliardo, tanto meglio. Un giuoco che ricrea, tenendo in esercizio le membra, è doppiamente vantaggioso, perchè mentre riposa la mente, esercita il corpo e avvezza agli agili movimenti.

« In fianco alla casa sorgeranno le adiacenze, ove devono trovarsi tutti i locali necessari al servizio della famiglia e i magazzini indispensabili per riporre i raccolti, e gli attrezzi rurali, oltre gli alloggi degli impiegati e inservienti.

« Le tinaie e le cantine saranno quali l'esige i progressi dell'industria enologica, con buoni torchi da vino, e tutti i relativi utensili. Le eleganti scuderie, le ampie ed ariose stalle, sono soggetti di giusto orgoglio presso i ricchi possidenti e gli intelligenti agricoltori. Le rimesse per le carrozze, le stanze per i finimenti dei cavalli, i granai, le bigattiere, i fienili, saranno costruiti con tutte le norme indicate, non solo

« dall'arte dell'architetto, ma ancora dall'esperienza dell'agronomo. Il locale da collocare gli attrezzi rurali, sia tenuto con ordine perfetto, onde le mancanze ed i danni saltino agli occhi, e si possano vedere di un tratto e ripararvi per tempo. Gli aratri, i seminatori, le macchine, debbono stare nel mezzo; gli erpici appoggiati alle pareti; le vanghe, le falci, le forche e tutti i minuti utensili, si appendano ai muri, così si appropria d'ogni spazio, e si rende ogni oggetto indipendente. Un vasto porticato, mettendo in comunicazione i locali, servirà nei giorni piovosi a lavorare al coperto, a passeggiare, a sorvegliare ogni cosa, senza disagio. »

« Il pollaio è un affare d'importanza e di piacere. Il proprietario prenderà interesse ai cavalli ed agli animali bovini, la padrona di casa non mancherà di prodigare le più assidue attenzioni ai vispi animalletti del cortile.

« Le abitazioni dei coloni esigono le massime cure; l'umanità reclama affinché sieno sane e riparate, l'interesse esige che sieno costruite con opportuna distribuzione e ragionato disegno. L'architettura rurale aspetta ancora in Italia il suo maestro. Abbiamo dovizia di tempi maestosi e di superbi palagi, ma patiamo grande difetto di conve-

« nienti abitazioni per la vita campestre ad uso dei possidenti e dei coloni. »

Dopo aver trattato della *casa campestre* il Caccianiga viene a parlare dei giardini, delle serre, degli orti, delle vigne, dei campi, degli animali. Osserva come l'Italia sia stata sorpassata dalle altre nazioni, non già per inettitudine del suolo o per incostanza del clima o per qualsiasi altra cagione fisica; ma per mancanza di buoni agricoltori; epperò la invita a seguire l'esempio degli altri Stati d'Europa, dove l'arte lotta colla natura e vince. Passa quindi a descrivere le occupazioni ed i piaceri campestri, i mezzi onde educare la mente e rinforzare il corpo, giacchè la perfezione umana componendosi di qualità fisiche e morali, ne risulta che l'uomo forte, ma stupido è incompleto al pari dell'uomo intelligente, ma debole. Fa il quadro della famiglia che vive nelle condizioni da lui descritte, mostra la donna nella sua funzione di prima educatrice, i figli che cresciuti fra i semplici gusti campestri si conservano innocenti, sobrii, temperati, di cuore illibato, ornati la mente di retti pensieri e pervengono all'età adulta con prestante alacrità, con virtuosi intendimenti; l'amore, estasi del cuore in mezzo al sorriso di natura, le nozze campestri, le gioconde feste di famiglia, la vecchianza tranquilla e serena, la morte dolce come la vita.

Ma tante dolcezze raccontate, la stessa pace domestica, potrebbero di leggieri lasciar adito a supporre essere la vita campestre una lunga successione di gioconde occupazioni, di liete faccende, di calme e misurate abitudini, fra le quali a lungo andare l'anima ammollita e il corpo fiacco perdessero affatto l'attitudine alle battaglie della vita, scemando la forza e l'energia necessaria all'uomo che deve saper sostenere e difendere i diritti della casa della patria; per lochè il Caccianiga prende a trattare delle lotte alle quali trovasi esposto l'uomo che abita fra i campi; lotte colla natura, cogli uomini, cogli animali. In queste lotte l'agricoltore si ritempra all'energia del corpo ed alla forza dell'animo. Egli impara a combattere e a vincere. — Gli ultimi due capitoli con cui l'autore chiude il libro contengono vari esempi d'illustri italiani antichi e moderni e d'illustri stranieri che dimostrarono il loro amore per la vita campestre. Orazio, Virgilio, Dante, Boccaccio, Petrarca, Parini, Foscolo, Giusti, Cavour, Voltaire, Rousseau, Chateaubriand, Alfonso Lamartine, madama Sand, Shakespeare, Milton, Walter Scott, Washington.

Non saprei meglio chiudere questa relazione che coll'augurare all'Italia molti libri informati alle massime di pratica utilità, espresse dal Caccianiga nella *Vita campestre*.

ficacia dei mezzi artificiali coi quali certi speculatori vorrebbero tentare di rimediare al nostro malessere economico, ha la convinzione che il solo modo di far cessare le cause e gli effetti del nostro discredito sarà la ferma volontà del Governo e del Parlamento di fare seri sforzi onde con efficaci provvedimenti la nostra finanza rientri nel suo stato normale.

Parla dei reclami che si elevarono contro l'applicazione delle tasse, e dice che a quelli che furono trovati giusti fu data pronta soddisfazione.

Discorre dei motivi che cagionarono le scene di Bologna e dice che esse furono motivate dall'applicazione dei tre semestri della ricchezza mobile, applicazione che riesce dappertutto un po' gravosa.

Dichiara in pari tempo essere però necessario che il popolo rispetti le leggi, e che il Governo resista ai disordini. E questo il solo modo che il paese s'incamini sicuro verso la sua meta. E, in questo caso, la parola resistere non vuole affatto dire ciò che tanti si compiacciono di far credere: vuol dire rispetto alla legge ed ordine, vuol dire che il Governo non deve sacrificare quello e questo ai tumulti ed ai disordini di piazza.

Parla dell'art. 9 e dimostra che questa legge la quale avrebbe dovuto produrre un grande aumento nel prodotto di questa tassa, perderebbe singolarmente la sua utilità, ove fossero accettati tutti o parte degli emendamenti presentati a quest'articolo, perchè farebbero perdere allo Stato molti milioni. Non si nasconde che gli aumenti proposti da questa tariffa sono gravi, ma crede che siano necessari i maggiori sacrifici per giungere allo scopo al quale tutti miriamo. Pregha perciò la Camera a respingere gli emendamenti che sono stati presentati, perchè altrimenti lo scopo che si prefigge la legge andrebbe affatto perduto.

La Camera approva senza discussione il paragrafo A della parte prima della tariffa.

La Camera approva quindi il paragrafo B come è proposto dalla Commissione.

Rimane in sospeso un emendamento Castagnola, che la Commissione si è riservata di studiare.

(In questo momento un gran numero di deputati abbandonano l'aula).

Pres. Siccome pare che la Camera non abbia intenzione d'andare più oltre per oggi, il seguito della discussione sarà rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Seduta del 5 maggio.

La seduta è aperta alle 1 1/2 colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale.

Corsi, relatore, rende conto delle conclusioni della Commissione in ordine all'emendamento Castagnola. Egli propone che la tassa per la compra e vendita di merci fra commercianti sia di centesimi 50 per ogni 100 lire di prezzo.

Castagnola e Commissario regio accettano questa proposta che è approvata dalla Camera.

Si passa alla lettera C. Essa è così concepita:

« C) La tassa proporzionale di centesimi 50, di che all'articolo 95 della tariffa è portata a lire 1 per ogni 100 lire; è abrogata la seconda parte di detto articolo. »

Questo articolo 95 riguarda le donazioni per atti fra vivi della proprietà, dell'usufrutto o dell'uso dei beni mobili o immobili, di rendite, crediti, ragioni ed azioni di qualunque specie che hanno luogo fra ascendenti e discendenti; le assegnazioni che seguono fra i medesimi e qualunque liberalità fra le stesse persone, comprese anche quelle per le quali siasi verificata la eventualità della morte alla quale erano subordinate.

La parte che verrebbe abrogata è la tassa proporzionale di 25 centesimi per le donazioni alle figlie a titolo di dote nel contratto matrimoniale.

Dopo altre poche considerazioni degli onorevoli Cancellieri, Corsi e Vacchelli, la Camera approva il paragrafo C.

Essa approva poi senza discussione i seguenti:

D) La tassa proporzionale stabilita dall'articolo 96 è elevata a lire 3 per ogni 100 lire.

E) La tassa proporzionale, di che all'articolo 97 è elevata a lire 6 per cento, quanto alle donazioni, assegnazioni o liberalità ivi indicate, quando hanno luogo tra zii e nipoti, o tra prozii e pronipoti.

F) La tassa proporzionale, stabilita dall'articolo 98, è portata a lire 8 per cento.

Il paragrafo G è così concepito:

G) All'articolo 104 della tariffa è aggiunta la seguente disposizione:

« Sono soggetti alla tassa fissa d'una lira i certificati o dichiarazioni di conformità o

autenticazione delle copie od estratti dati o documenti in forma pubblica o privata, fatti dai notari, archivisti o altri pubblici ufficiali autorizzati. »

La stessa tassa è applicabile alle autenticazioni delle firme apposte nelle scritture private, di cui all'art. 1323 del Codice civile.

« Questa tassa sarà corrisposta mediante l'apposizione d'una marca di registrazione da applicarsi prima che sia scritta la dichiarazione, e certificato di conformità o autenticazione, e da annullarsi, facendo passare sulla medesima due linee almeno della scritturazione del certificato o dichiarazione.

« Ciascuna contravvenzione sarà punita colla pena pecuniaria di lire dieci a carico del notaro, archivista o altro pubblico ufficiale autorizzato.

« I funzionari sopraindicati che, giusta l'articolo 110 della legge di registro, sono sottoposti alla tenuta del repertorio, avranno obbligo, sotto la pena comminata in quell'articolo per l'omissione, d'inscrivere nel medesimo anche le dichiarazioni o certificati di conformità o autenticazione delle copie o estratti anzidetti, sotto la data della rispettiva emissione.

« Sono eccettuate dalla tassa sopra stabilita le autenticazioni, dichiarazioni e certificati anzidetti relativi agli atti di che nell'articolo 143 della legge di registro, a quelli d'uscieri e altre sentenze ed atti giudiziari pei quali è provveduto alla lettera N del presente articolo. »

Dopo lunga discussione il paragrafo G è approvato, rimanendo in sospeso l'emendamento Minervini.

Il paragrafo H è così concepito:

« Parte II della tariffa.

H) La tassa, di che all'art. 105, è elevata a L. 1 per ogni cento lire.

« Sono abrogate le norme speciali di liquidazione stabilite in detto articolo e la disposizione della seconda parte dell'articolo 49 della legge. La tassa per la trasmissione in linea retta sarà liquidata sull'intero asse ereditario. »

Questo articolo 105 riguarda le trasmissioni per causa di morte delle proprietà, dell'usufrutto o dell'uso dei beni di qualunque natura che hanno luogo in linea retta, cioè fra ascendenti e discendenti, sia che le medesime si operino per successione ab intestato, ovvero in forza di testamento.

Questa tassa era prima di 20 centesimi per ogni cento lire.

L'abrogazione di cui parla il paragrafo E concerne le seguenti norme speciali:

« La tassa si percepisce sul valore della sola quota disponibile, proporzionatamente depurato dai debiti, a norma delle disposizioni del decreto.

« Nelle trasmissioni fra ascendenti e discendenti e i loro figli naturali o adottivi dovranno inoltre osservarsi le disposizioni dell'articolo 49 dello stesso decreto. Per queste trasmissioni il minimo della tassa proporzionale da percepirsi sarà di lire 2. »

La seconda parte dell'art. 49 della legge 14 luglio 1866 che per effetto del paragrafo H dovrebbe essere abrogata, suona così:

« Nelle successioni fra gli ascendenti e discendenti la porzione dovuta per legittima non è soggetta a tassa. »

« I figli naturali legalmente riconosciuti saranno equiparati per gli effetti di questa tassa ai figli legittimi.

« I figli adottivi pagheranno la metà di quella tassa che senza l'adozione avrebbero dovuto pagare in ragione dei rapporti di parentela fra essi e l'adottante. »

D'Ondes-Reggio combatte in nome delle proprietà l'aumento proposto da questo paragrafo.

Arrigossi svolge il seguente emendamento.

« Alle parole del secondo alinea: La tassa per la trasmissione in linea retta sarà liquidata sull'intero asse ereditario, si aggiungerà: dedotte le passività legalmente accertate.

Righi - Luigi Arrigossi.

Stante il gran numero di oratori iscritti sopra questo paragrafo, ed i molti emendamenti presentati, il presidente rinvia il seguito della discussione a domani.

Propone pure il presidente che domani la seduta cominci alle ore 11.

Questa proposta viene accettata.

La seduta è sciolta alle ore 5.

**CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE**

Alcuni abitanti nella contrada Cà di Dio vecchia, desiderano chiamare l'attenzione dell'autorità sullo schiamazzo periodico notturno che si fa in quel Caffè Menotti. Che sia libero ai cittadini di frequentare a loro comodo i caffè, e permesso di tener quelli

aperti anche tutta la notte, troviamo giusto; ma è anche giusto che i frequentatori sieno obbligati a contenersi con creanza come l'esige la civiltà odierna, e la libertà vera; la quale vieta di muovere agli altri per fare il proprio comodo. A questo sano principio non s'attengono certo coloro che a tarda ora e qualche volta fino alle 2 ed anche alle 3 dopo la mezzanotte, cantano e fanno chiassi d'inferno, disturbando tutto il vicinato! — se lo tenga bene a mente quel caffettiere; e così pure l'autorità che tutela l'ordine, e la quiete pubblica, e vogliono provvedervi come di ragione e giustizia.

Teatro Nuovo.

Diamo la Nota degli artisti principali che agiranno nel Nuovo Teatro nella prossima apertura per la Fiera del Santo.

Nelle Opere.

Prime donne assolute d'obbligo.

Maria Destin. — Antonietta Pozzoni.

Prima donna assoluta

Ostava Torriani.

Primo contratto assoluto

Savina Luini.

Primo tenore assoluto (l'obbligo)

Giuseppe Villani.

Primo tenore assoluto

Vincenzo Montanaro.

Primo baritono assoluto (d'obbligo)

Tito Sterbini.

Primo basso profondo assoluto (d'obbligo)

Giovanni Mitrovich.

Primo basso profondo assoluto

Giuseppe Galvani.

Oltre tutte le altre Parti primarie e secondarie. Coristi n. 60.

Nei Balli.

Coppia danzante

Giovannina Baratti. — Achille Baracchi.

Primi mimi assoluti

Giuseppina Gorini. — Effisio Catte (d'obbl.)

Primi mimi

Maiorina Rico-Bello. — Cecchetti Antonio.

— Vitonati Luigi.

Corpo di Ballo n. 24 Ballette, e 12 Ballettini, oltre tutti gli altri occorrenti Mimi e Corifei.

Coreografo riproduttore

Giuseppe Bini.

Coreografo per secondo Ballo

Antonio Pallerini.

Prima Opera-Ballo Il Profeta di Mayerbeer cogli artisti: Maria Destin, Ostava Torriani, Giuseppe Villani, Giovanni Mitrovich, Giuseppe Galvani.

Seconda Opera, Otello di Rossini cogli artisti: Antonietta Pozzoni, Giuseppe Villani, Vincenzo Montanaro, Tito Sterbini, Giovanni Mitrovich.

È inutile il ripetere quanto abbiamo già scritto, che cioè i giornali de' Teatri parlano del nostro spettacolo con favorevole prevenzione. E sebbene possa credersi che quegli organi degli artisti sieno officiosamente o particolarmente eccitati a magnificarne il merito, noi non esitiamo a prestar fede alla Gazzetta dei Teatri, giornale indipendente, che con voli pindarici elogia alla signora Destin. Per quanto ci è dato conoscere noi che assistemmo alla Turanda del Buzzini alla Scala, in cui protagonista era quell'esimia cantante, non trepidiamo nell'asserire che nell'esecuzione di quell'opera il successo fu dovuto alla sua grande maestria. Anche l'Ombibus di Napoli, giornale politico che accoglie pure tra le sue colonne la cronaca teatrale narra mirabilia dell'Otello al S. Carlo di Napoli. La Pozzoni e il Villani furono festeggiati con fiori, con poesie e con ripetute ovazioni; e non è poca cosa in un teatro primario qual è il S. Carlo.

Sterbini lo conosciamo; la Torriani ebbe un bel successo nel decorso Carnevale al Teatro Carcano. Mitrovich fu una celebrità; possa esserlo ancora.

Se tutto è oro, come non dubitiamo, il signor Mangiamiele verrà a scialarla da gran signore, perocchè con due spartiti di quella fatta, Profeta ed Otello, e con interpreti di cartello come quelli che abbiamo accennati e che più non ci scappano, anche l'introito sarà corrispondente.

Teatro Garibaldi. La Signora delle Camelie. — Il riposo del Salvini tersera assottigliò il numero degli uditori. Non pertanto la Marini, che fu una perfetta Margherita, meritava un pubblico più affollato, e se fosse stata meglio secondata da un Armando proprio ispirato dalla passione senza fastigio di convenzionalismo, il dramma avrebbe proceduto assai meglio. Quindi la fatica fu tutta della brava prima donna, di cui può dirsi un trionfo quella rappresentazione.

Pulizia. In via San Apollonia è abituale lo sconcio di allagare tutt'altro che d'acqua nante l'angolo d'un portone da cui il liquido si dirama lungo la strada.

Preghiamo il nostro solerte Municipio a dare gli ordini opportuni onde sia meglio sorvegliata la pulizia almeno nei centri più frequentati.

Borsaiuoli. L'altro giorno bazzicarono in Padova due borsaiuoli vestiti elegantemente che arieggiavano il fare di petits maîtres. Abbindolarono, per quanto, sappiamo un povero credenzione danaroso, il quale probabilmente sarà rimasto all'asciutto.

Guardia nazionale di Padova. Domani, giovedì 7 maggio assumerà il servizio la 7ª compagnia. La riunione è alle ore 6 1/2 nel cortile dell'ex-Capitanato.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 5. — La Camera dei deputati adottò con voti 94 contro 27 il progetto di legge che autorizza il Governo a sussidiare le Società delle strade ferrate emettendo obbligazioni pel valore corrispondente al 15 per cento sul capitale di dette Società.

PARIGI, 5. — I giornali confermano che il console francese a Tunisi ha rotto le relazioni. Il Governo francese è deciso di far rispettare energicamente gli interessi dei suoi nazionali.

Una lettera da Berlino annunzia che il re ha firmato il decreto d'amnistia a favore dei rifugiati annoveresi.

Metternich parte stasera per Vienna. Questo viaggio è agionato unicamente pel matrimonio di suo fratello.

BERLINO, 5. — I deputati della Germania del Sud sono generalmente contrari all'indirizzo. Assicurasi che lasceranno il Parlamento se discuterassi altre questioni che non fossero doganali.

PARIGI, 6. — Moniteur. Si ha dal Giappone, 11 marzo. Avendo saputo il massacro dei marinai, i ministri d'Inghilterra, Prussia, Olanda, Italia ed America riunironsi ad Osaka presso il ministro di Francia e decisero di comune accordo di lasciare Ozechi, di abbassare le bandiere e di ritirare i consoli finchè non venisse data una soddisfazione.

All'indomani le Autorità giapponesi vennero a dichiarare che il massacro era inescusabile.

Gli assassini furono posti a disposizione del ministro di Francia. Tutti i ministri delle potenze appoggiarono con note energiche la domanda di riparazione del ministro francese.

LISBONA, 5. — La Camera dei deputati adottò ad unanimità la mozione con cui dichiarasi soddisfatta dalle spiegazioni del governo sulla situazione di Macao relativamente al governo cinese.

AJA, 5. — Assicurasi che Vanreenen accettò il mandato di costituire un nuovo gabinetto.

BERLINO, 5. — Il duca Ujesa di Roggenbad presentò una proposta tendente a passare all'ordine del giorno sul progetto d'indirizzo con considerazioni in senso altamente nazionale.

NOTIZIE DI BORSA

| PARIGI | maggio | 4 | 5 |
|----------------------------|--------|--------|-------|
| Rendita fr. 3 0/0 | | 69 32 | 69 40 |
| » italiana 5 0/0 | | 49 — | 49 10 |
| » fine mese | | — — | — — |
| Credito mobiliare francese | | — — | — — |
| Ferr. Vittorio Emanuele | | 43 — | 42 — |
| » Lombardo-venete | | 376 — | 380 — |
| » Romane | | 43 — | 43 50 |
| Obblig. | | 92 — | 90 — |
| Azioni Austriache | | — — | — — |
| Prestito austriaco 1865 | | — — | — — |
| Consolid. inglesi al 3 0/0 | | — — | — — |
| Obbligaz. ferr. merid. | | 123 — | 123 — |
| Cambio sull'Italia | | 10 1/2 | 9 1/2 |

Ferd. Campagna gerente responsabile.

**Domani sarà posto in vendita
ALLA LIBRERIA EDIT. SACCHETTO**

**IL MOTO
DEI SISTEMI RIGIDI**

del prof.
DOMENICO TURAZZA

1 vol. in 8 con figure intercalate nel testo
PREZZO L. 6

**QUAL'È
LA MIGLIOR FORMA DI GOVERNO**

di CORNEWAL LEWIS
prima Traduzione italiana di G. F.
CON UNA PREFAZIONE
del prof. LUIGI LUZZATTI
PREZZO L. 2



DELEGAZIONE DEMANIALE

per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico in Padova

Avviso d'asta

PER LA VENDITA DEI BENI PERVENUTI AL DEMANIO
PER EFFETTO DELLE LEGGI 7 LUGLIO 1866, N. 3036, E 15 AGOSTO 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di Martedì 26 Maggio corr. nel locale di questo R. Commissariato Distrettuale in Via S. Giovanni al civico N. 1846, celeste, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun Lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo per il quale è aperto l'incanto, nelle Casse degli uffici di Commisurazione, e quando l'importo ecceda la somma di Lire 2000, nelle Tesorerie provinciali.
- Il Deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del giorno precedente a quello del deposito e in titoli di nuova creazione al valore nominale.
3. Le offerte si fanno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 12 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritte dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione, d'iscrizione ipotecaria salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarj per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 3 pomer. negli uffici di questa Delegazione speciale.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promessa di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codi e stesso.

| N. progressivo dei Lotti | N. della Tabella corrispondente | COMUNE in cui sono situati i beni | PROVENIENZA | DESCRIZIONE DEI BENI DENOMINAZIONE E NATURA | AFFITTUALI o CONDUTTORI | Superficie | | | VALORE estimativo in Ital. Lire | DEPOSITO per cauzione delle offerte in Lire Centesimi | Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto Lire | Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte, altri mobili | ANNOTAZIONI |
|--------------------------|---------------------------------|---|--|--|---|---------------------------|-----------------------|-------------------------------------|---------------------------------|---|---|---|-------------|
| | | | | | | in Ettari Aree e Centiare | in Pertiche Censuarie | Rentita Censuaria in austriac. Lire | | | | | |
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 |
| 212 | 232 | Campodarsego Distretto di Camp. sampiero | Mensa Vescovile di Padova | Aratorio arborato vitato descritto in Mappa ai N. 648 795 | Zanon Catter. e Ant. e Vilanovich E isa | 3 69 | 50 | 36 95 | 87 06 | 2972 78 | 297 27 | 25 | |
| 213 | 234 | idem | idem | Aratorio arborato vitato, Prati e Casa colonica descritti in Mappa ai N. 652, 653, 654, 655, 656, 699, 703, 744 | Zanon Catterino ed Antonio | 8 09 | 90 | 80 99 | 190 09 | 6233 06 | 623 30 | 50 | |
| 214 | 235 | idem | idem | Terreni diversi con 3 case coloniche descritti in Mappa ai N. 152, 300, 422, 424, 426, 427, 423, 630, 634, 636, 696, 763, 755, 766, 767, 768, 774, 780, 2502 e 2503 | Sorelle Pinaffo Masenza e Leonice | 34 63 | 90 | 346 39 | 1176 34 | 29436 12 | 2943 61 | 100 | |
| 215 | 206 | S. Angelo Distr. di Piove | idem | Aratorio arborato vitato con Casa colonica descritti in Mappa ai N. 692 e 693. | Tondin Giacomo | 81 | 70 | 8 17 | 19 51 | 737 48 | 73 75 | 10 | |
| 216 | 228 | Albignasego dist. di Padova | Canonico S. Fabiano e Sebast. Duomo di Padova | Aratorio arborato vitato con Casa colonica descritti in Mappa ai N. 231, 903, 962. | Lazzaretto Franc. | 4 04 | 30 | 40 43 | 154 23 | 4036 42 | 403 65 | 25 | |
| 217 | 275 | Padova frazione di Brentelle | Canonico S. Fabiano e Sebastiano del Duomo di Padova | Aratorio arborato vitato descritto in Mappa ai Num. 281 e 476. | Visentin Tognara | 1 06 | 70 | 10 67 | 39 37 | 1478 96 | 147 90 | 10 | |
| 218 | 221 | Maserà Distretto di Padova | Canonico S. Fabiano e Sebastiano del Duomo di Padova | Aratorio arborato vitato descritto in Mappa al Numero 1004. | Lazzaretto Francesco | 95 | 70 | 9 57 | 34 64 | 1097 43 | 109 75 | 10 | |
| 219 | 295 | Albignasego dist. di Padova | idem | Aratorio arborato vitato con 2 Case coloniche descritti in Mappa ai N. 368, 370, 371, 372, 373, 443. | idem | 18 78 | 70 | 187 87 | 653 21 | 17607 16 | 1760 71 | 100 | |
| 220 | 255 | S. Angelo distr. di Piove | Mensa Vescovile di Padova | Aratorio arborato vitato con Casa colonica descritti in Mappa ai N. 665, 728 e 736. | Canova d. Vienna | 68 | 40 | 6 84 | 43 62 | 978 48 | 97 85 | 10 | |
| 221 | 274 | idem | idem | Aratorio arborato vitato con Casa colonica descritti in Mappa ai N. 798 e 799. | Sanavio d. Raimondo | 91 | 70 | 9 17 | 39 45 | 1073 36 | 107 33 | 10 | |
| 222 | 273 | idem | idem | Aratorio arborato vitato con Casa colonica descritti in Mappa ai N. 950 e 951. | Boarato Giacomo Boldrin Grigio | 62 | 10 | 6 21 | 22 69 | 530 40 | 53 05 | 10 | |
| 223 | 272 | idem | idem | Aratorio arb. vit. descritto in Mappa al N. 652. | Trolese Bertola | 25 | 10 | 2 51 | 12 37 | 255 51 | 25 55 | 10 | |
| 224 | 204 | idem | Canevatta del Duomo di Padova | Aratorio arborato vitato con Casa colonica descritti in Mappa ai N. 505, 506, | Boldrin Gareggio | 34 | 30 | 3 43 | 13 58 | 521 05 | 52 10 | 10 | |
| 225 | 199 | idem | idem | Aratorio arborato vitato con Casa colonica descritti in Mappa ai N. 646, 647 e 654. | Rampin Girolamo | 1 64 | 90 | 16 49 | 88 70 | 2661 45 | 266 15 | 25 | |
| 226 | 201 | Polverara distr. di Piove | idem | Aratorio arborato Vitato descritto in Mappa al Numero 627. | Eredi Menato Giov. | 81 | 60 | 8 16 | 35 82 | 1063 08 | 106 30 | 10 | |
| 227 | 290 | Galzignano dist. di Monselice | Canonico S. Felice e Primitivo Penitenziere | Aratorio arborato vitato in piano descritti in Mappa al N. 1651. | Albertini v. Olivato | 44 | 90 | 4 49 | 21 87 | 761 20 | 76 12 | 10 | |
| 228 | 288 | idem | idem | Arat. arb. vit. in piano con argine Prativo arborato vitato descritti in Mappa ai N. 335 e 936. | Bano Antonio | 40 98 | 20 | 409 82 | 1231 26 | 33329 43 | 3332 95 | 100 | |
| 229 | 222 | Campodars. Dist. di Camposamp. | Mensa Vescovile di Padova | Terreni diversi con Casa colonica descritti in Mappa ai N. 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2420, 2421, 2422, 2424 p. 2425 p. | idem | 24 | 70 | 240 07 | 627 68 | 18165 42 | 1816 55 | 100 | |
| 230 | 223 | idem | idem | Terreni diversi con Casa colonica descritti in Mappa ai N. 2112, 2395, 2396, 2397, 2407, 2408, 2415, 24.6, 2417, 2418, 2424 p. 2425 p. | Marzon Angelo e Finco Girolamo | 3 11 | 40 | 31 14 | 98 24 | 2353 31 | 235 33 | 25 | |
| 231 | 165 | S. Giustina in colle distretto di Camposampiero | idem | Aratorio arborato vitato Prati e Casa colonica descritti in Mappa ai N. 1982 p. 1983, 1984, 1985 e 1986 p. | Aghito Gaspare Marzon Angelo e Finco Girolamo | 3 24 | 90 | 33 49 | 112 38 | 2357 99 | 235 80 | 25 | |
| 232 | 168 | S. Giorgio delle Pertiche Distret. come sopra | idem | Aratorio arborato vitato, con Prati descritti in Mappa ai N. 890, 895, 900, 1297, 1328. | | 2 87 | 30 | 28 73 | 87 44 | 2027 71 | 202 77 | 25 | |
| 233 | 238 | S. Giustina in colle | idem | Aratorio, arborato vitato Prato Orto e Casa colonica descritti in Mappa ai N. 1982 p. 1987, 1988. | | | | | | | | | |

Dalla R. Delegazione speciale per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico, — Padova li 2 Maggio 1868.

IL R. ISPETTORE DELEGATO
BELLATI